

## LE STELLE NELLA RUGIADA

Non crescete bambini  
sicuri di sé  
in case accoglienti  
con la televisione  
sempre accesa  
e giochi e giochini  
sparsi a pioggia  
sul pavimento.

Non crescete bambini  
che hanno sempre ragione  
e spadroneggiano  
come pirati  
scambiati da voi  
come coraggiosi  
e intraprendenti.

Bambini ben vestiti  
in carrozzine  
e seggioloni firmati,  
pieghevoli, scomponibili...  
stanno in macchina,  
oplà, si va dalla nonna.

Non crescete bambini  
saccenti  
con bocche piene di parole  
e risposte affrettate;  
sprezzanti,  
spesso maleducati,  
che non riconoscono  
chi hanno di fronte,  
giovane o vecchio,  
che pensano solo  
ad avere ragione  
senza sapere nulla,  
di conquista e attesa  
di sforzo e impegno,  
di sacrificio e felicità.

Non crescete bambini senza sogni  
che pensano solo ai fatti loro,  
a quanto racimolare,  
ancora e ancora a domandare  
per domani  
per oggi, per subito!

Questi bambini  
arrivano a piangere  
per avere  
e lo fanno all'improvviso,  
di punto in bianco,  
per dimostrare  
bravura drammatica  
e consumata furbizia  
in ogni desiderio inutile.

Non crescete bambini  
rumorosi  
che si affermano  
con le scarpe sul divano  
e parole maliziose  
coprendo  
gli SMETTILA!  
e GUARDA CHE MI ARRABBIO  
perché quelle sono solo  
le vostre parole di adulti  
gridate senza pretesa  
di obbedienza.

Non dite allora  
SONO BAMBINI!  
perché con un salto  
son già grandi  
e vi tocca tenervi  
come sono, pigri,  
per niente curiosi,  
opportunisti  
con voi che alla notte state svegli  
alla finestra.  
SONO GIOVANI!  
ancora dite.

Non crescete bambini  
portandoli con voi  
al supermercato  
e percorrendo  
in lungo e largo le corsie  
di scaffali ripieni  
come le navate  
di una cattedrale gotica.  
Perché un bambino  
esposto a tanta ricchezza  
è offuscato  
quasi intontito

e può solo desiderare di avere  
senza poter valutare  
un prodotto  
se nocivo,  
se superfluo.

lo ho in mente un bambino  
che sa farsi compagnia  
che sa costruire un librino  
per riempirlo di macchie  
o disegnare un albero  
senza foglie  
piegato dal vento.  
Ce l'ho in mente questo bambino  
e lo vedo silenzioso  
decidere  
cosa fare proprio adesso  
e poi continuare  
per del tempo  
finché la torta  
cuoce nel forno  
e la mamma cambia i letti.

Il mio bambino  
ama la compagnia  
dei compagni  
di chi gli parla  
senza fargli scegliere  
la cena, la maglietta,  
il gelato.

Vedo questo bambino  
stare bene con gli altri:  
gli piace la scuola  
con altri bambini,  
dove scopre  
il gioco delle parti,  
la prima storia  
dei caratteri.

Un bambino così piccolo  
è già così attento  
al volo degli uccelli,  
alle stelle nella rugiada,  
a una voce che legge per lui.

Allora, via!  
non crescete bambini

saccenti,  
troppo, troppo vivaci  
da sembrare furiosi  
quando vogliono farsi notare  
perché nessuno li bada  
se non per quello  
che conta poco  
che è superfluo  
o dannoso...

Non crescete bambini così,  
fatti in questo modo,  
piccoli come sono  
rischiano  
di assomigliarci troppo.

Roberto Pittarello  
2 gennaio 2015